



VISIONI DIFFERENTI
Diversità Come Opportunità
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



Anno 3 Numero 3.1.2 Marzo 2018



*L'8 marzo è passato e
la UILCA LOMBARDIA E MILANO
è sempre al fianco delle donne
e degli uomini che le sostengono*



VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



**“Nome di donna”: un film per dire
“basta” alle molestie sui luoghi di
lavoro.**

**Nelle sale l'ultima pellicola di Marco Tullio
Giordana, sceneggiata da Cristiana Mainardi ed
interpretata da Cristiana Capotondi**

di [Elisabetta Colla](#)

<http://www.noidonne.org/articoli/aoenome-di-donnaa-un-film-per-dire-abastaa-alle-molestie-sessuali-sui-luoghi-di-lavoro-14671.php>



Ci sono film utili e necessari, come ‘Nome di Donna’, meglio ancora se ben confezionati come nel caso dell'ultima fatica di Marco Tullio Giordana, un autore da sempre impegnato su temi civili e sociali (ricordiamo, fra gli altri, ‘I cento passi’ e ‘La meglio gioventù’): si tratta di un'opera che racconta, in tono sommesso ma non per questo senza colpire nel segno, un' ‘ordinaria’ storia di molestie sessuali, perpetrate da un dirigente ricco, potente e protetto, ai danni di sue sottoposte, vulnerabili, socialmente deboli e ricattabili.

Finché un giorno, finalmente, una di loro si oppone ma a caro, carissimo prezzo.

“Nome di donna” - afferma la sceneggiatrice - è nato tre anni fa dal desiderio di guardare alla condizione femminile nel mondo del lavoro, escludendo le discriminazioni più macroscopiche, come la disparità salariale, per studiare invece quelle più sottili – e dunque subdole – assunte come una sorta di (sotto)cultura diffusa. Quel senso comune, quell'ovvietà, capace di insinuarsi nel quotidiano, di diventare parte integrante del modo di vivere e di lavorare, di rapportarsi agli altri. Credo che ogni donna possa comprendere esattamente queste parole, e - per fortuna - anche molti uomini”.

Nina, la protagonista del film (una misurata Cristiana Capotondi, attrice che di recente ha prestato il suo bel volto alla TV per interpretare l'avvocata Lucia Annibaldi, fatta sfigurare dall'ex-fidanzato) è una madre single, disoccupata da tempo, con una figlia, e decide di trasferirsi da Milano in un piccolo paese della Lombardia, quando un prete amico di famiglia le trova un lavoro come inserviente tutt'altro che in una villa-residenza per anziani facoltosi. In questa magnifica magione, la giovane donna inizia a ricostruire la propria autostima grazie al lavoro ed al buon salario, finché un giorno viene convocata dal viscido direttore dottor Torri (un perfetto Valerio Binasco che riesce a rendersi odioso già dai primi fotogrammi) che senza tanti complimenti ‘ci prova’ e di brutto. Ma lei non ci sta, lo spintonata e fugge. Allo sgomento ed all'umiliazione, seguirà la rabbia perché le colleghe-amiche inservienti, tutte a conoscenza del ‘viziato’ del capo e vittime anch'esse, lo nascondono da anni, conniventi, per paura di perdere il posto, ricattate perché straniere, povere e senza appoggi. Inizia così un braccio di ferro tra Nina, una sindacalista CGIL che la spinge a denunciare i fatti, i vertici dell'azienda ed il prete-manager della residenza - il simpatico attore Bebo Storti qui in una parte insolita ed esecrabile - anche lui connivente e sostenitore del lupo cattivo (come purtroppo insegna la vita vera, anche il clero è spesso in prima linea in fatti scabrosi).



VISIONI DIFFERENTI
Diversità Come Opportunità
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



Dopo aver deciso di procedere alla denuncia, Nina subirà le pesanti conseguenze del suo gesto, additata da tutti come spiona, sospesa per un mese dal lavoro con false accuse, costretta a ritrattare per non perdere tutto, sostenuta solo dall'amore del suo ragazzo, buono (per fortuna ce ne sono tanti!) e sconvolto anche lui dai fatti accaduti, e da un'avvocata d'eccezione (nel ruolo la brava Micaela Cescon) battrà fino alla fine. Il Tribunale cerca prove 'oggettive' e certe, anche perché la controparte è un uomo in vista nel paese, ed ha i migliori avvocati (anzi, la migliore avvocatessa): il verdetto finale dovrà rendere giustizia non soltanto alla singola donna vittima di quel fatto reato, di quella molestia, ma a tutte le donne molestate e terrorizzate, sul lavoro ed altrove, in un sistema che trova spesso sponde e connivenze fra esponenti di tanti mondi che abusano del proprio potere, grande o piccolo.



Il film affronta anche il tema delle 'vittime collaterali', in questo caso la moglie e la figlia del Torri, e delle conseguenze psicologiche e sociali che la scoperta di un marito/padre molestatore abituale avrà sulle loro vite.

"Se un'indagine Istat svolta nel 2008/2009 - prosegue la sceneggiatrice - ha accertato che in Italia circa la metà delle donne, in un arco di vita compreso fra i 14 e i 65 anni, aveva subito ricatti sessuali sul lavoro o molestie in senso lato (vale a dire 10 milioni e 485mila donne), il nuovo rapporto 2015/2016 (8 milioni e 816mila donne), conferma che quasi un milione e mezzo di donne ha subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul luogo di lavoro.

Ma al di là della freddezza delle statistiche, è stato come vedere e sentire un esercito immenso - e tuttavia anonimo e silenzioso - sostenere un giorno dopo l'altro, un anno dopo l'altro, di decennio in decennio, una battaglia che non avrebbe dovuto essere combattuta mai e che non si dovrebbe combattere ancora adesso: solo perché si è donne. In nome del diritto al lavoro e in difesa della propria dignità."

A completare il cast, oltre allo splendido cameo di Adriana Asti nel ruolo di una bizzarra, anziana attrice ospite della residenza che sviluppa una simpatia per Nina e la aiuta come può, tante brave attrici, fra le quali Silvia Gallerano (poliedrica attrice di teatro, qui nel ruolo di Lucia, la prima delle molestate dal perfido direttore), Anita Kravos, Laura Marinoni, Patrizia Punzo, Patrizia Piccinini, Vanessa Scalera, Linda Carini, Stefania Monaco.

Il film esce in sala l'8 marzo distribuito da VideA.

Perché l'esercito anonimo di milioni di donne che subiscono molestie sul lavoro non sia più invisibile.





VISIONI DIFFERENTI
Diversità Come Opportunità
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



**CHI ERANO LE DONNE CHE
HANNO FATTO LA
COSTITUZIONE? PARTE II**

a cura di Rosa Soler

*Continua la biografia delle donne
che parteciparono alla Assemblea
costituente per ricordarle insieme.*

MARIA FEDERICI

(1899-1984)



Durante il regime fascista si trasferisce all'estero, torna in Italia per partecipare alla Resistenza a Roma, dove organizza un piano di assistenza per le impiegate dello Stato rimaste disoccupate.

Viene eletta prima delegata femminile delle Acli (Associazioni Cristiani Lavoratori Italiani) dove si impegna a favore dei diritti delle donne, poi all'Assemblea Costituente italiana nel gruppo dei democratici cristiani; qui insieme a Teresa Noce, Nilde Iotti, Lina Merlin e Angela Gotelli è stata una delle cinque donne incaricate di elaborare e proporre il progetto di Costituzione da discutere in aula divenuta nota come Commissione dei 75.

Inoltre si è occupata a lungo dei problemi dell'emigrazione ed ha fondato il Comitato italiano di difesa morale e sociale della donna, insieme ad Angelina Merlin, Angela Guidi Cingolani e Maria De Unterrichter Jervolino.

NADIA GALLICO

(1916-2006)



Proveniente da una famiglia di ebrei, sposa il comunista e rivoluzionario Velio Spano, esule sardo ricercato dalle polizie di tutta Europa.

Dopo una vita di clandestinità in Tunisia e diverse condanne nei tribunali di Vichy, Nadia arriva a Roma per lavorare con la federazione comunista italiana, occupandosi in particolare dei problemi delle donne.

Nel 1945 viene mandata dal partito a fondare, in Sardegna le strutture femminili, dove si stabilirà successivamente con il marito e continuerà i molteplici impegni politici.

A soli trent'anni entra a far parte dell'Assemblea Costituente, continuerà a militare nel partito comunista, in particolare organizzando con il comune di Roma e la Croce rossa italiana, i cosiddetti "treni della felicità"; convogli che trasportarono migliaia di bambini meridionali al nord dove venivano accolti e cresciuti da famiglie "adoptive"



VISIONI DIFFERENTI
Diversità Come Opportunità
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



ANGELA GOTELLI

(1905-1996)



Nel periodo universitario si dedica all'impegno religioso, politico e sociale, lavorando anche al fianco del giovane Aldo Moro.

Durante la guerra presta servizio come crocerossina, successivamente si impegna nella resistenza partigiana, offrendo accoglienza ai perseguitati politici e sfollati, inoltre si attiva per ottenere scambi tra ostaggi civili e prigionieri tedeschi per evitare rappresaglie alla popolazione.

Viene eletta all'Assemblea Costituente e riconfermata alla Camera nelle tre Legislature successive.

E' stata componente della commissione ristretta di 75 membri designata dai costituenti e della sottocommissione per i diritti e i doveri dei cittadini.

Nel 1919 si iscrive al partito popolare italiano, del quale assumerà la carica di segretaria del gruppo femminile romano fino allo scioglimento del partito ad opera del fascismo nel 1926.

Fondatrice del Comitato centrale per la cooperazione e il lavoro femminile, è stata anche l'unica donna a partecipare al concorso presso l'Ispettorato del lavoro e a vincerlo.

Negli anni del Fascismo fugge in Svizzera. Quando rientra in Italia riprende gli studi a Napoli e partecipa all'organizzazione della DC, diventando la sola donna eletta al primo consiglio nazionale del partito.

Successivamente viene nominata nella consulta nazionale italiana ed è stata la prima donna ad intervenire a Montecitorio a favore della parità uomo-donna.

Eletta all'Assemblea Costituente si impegna notevolmente per la tutela delle lavoratrici madri e nel 1951 De Gasperi la nomina Sottosegretario di Stato all'Industria e al Commercio prima donna a ricoprire tale carica.

Dal 1954 al 1965 ricoprirà la carica di Sindaca di Palestrina.

ANGELA MARIA GUIDI

(1896- 1991)



Durante la prima guerra mondiale, Angela si impegna civilmente e nelle opere di assistenza, ed è stata una delle prime giovani cattoliche a partecipare al movimento per il suffragio universale.

NILDE (Leonilde) IOTTI

(1920-1999)



Prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera dei deputati, occupando la poltrona di Montecitorio per tre Legislature, conseguendo un primato a tutt'oggi incontrastato.



VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



Nilde nasce in una famiglia modesta, il padre ferroviere socialista viene spesso licenziato, nonostante ciò Nilde riesce a laurearsi in lettere beneficiando di borse di studio.

All'inizio della seconda guerra mondiale Nilde si avvicina al PCI e partecipa alla resistenza prima con funzione di staffetta, poi aderendo ai Gruppi di Difesa della Donna (GDD), diventandone segretaria.

Dai GDD nacque una importante associazione con lo scopo di creare un laboratorio politico e sociale femminile: l'Unione Donne Italiane, di cui Nilde ricopre la carica di presidente a Reggio Emilia.

A soli 26 anni dopo una breve esperienza nel consiglio comunale di Reggio Emilia, viene eletta all'Assemblea Costituente e prende parte alla Commissione dei 75 dove sottolinea con forza l'emancipazione femminile, sia a livello civile che politico, in particolare per l'affermazione del principio di parità dai coniugi, per il riconoscimento dei diritti dei figli nati fuori dal matrimonio e della famiglie di fatto e opponendosi al principio di indissolubilità del matrimonio.

In questo periodo conosce Palmiro Togliatti leader del PCI, al quale resterà legata fino alla sua morte nel 1964. La sua scomparsa non fermerà l'impegno politica di Nilde, anzi le permetterà di ottenere i più grandi traguardi mai conseguiti da una donna: Presidente della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e, più tardi, Vicepresidente del Consiglio d'Europa e nel 1979 sarà la prima donna chiamata a ricoprire la carica di Presidente della Camera dei deputati, che dirigerà per tredici anni consecutivi (riconfermata nel 1983 e 1987), il mandato più lungo nella storia della Repubblica italiana.

Inoltre è stata la prima donna e la prima esponente comunista ad essere arrivata vicinissima alla Presidenza del Consiglio, grazie alla stima che tutti i parlamentari dell'epoca nutrivano nei suoi confronti, stima che le valse anche la candidatura alla Presidenza della Repubblica per la sinistra.

Nel 1999 lascia tutti gli incarichi pubblici per motivi di salute e alla sua ultima uscita dall'aula di Montecitorio viene lungamente applaudita dai e dalle parlamentari.

TERESA MATTEI

(1921-2013)



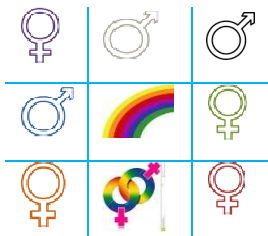
Donna battagliera e dalla forte personalità proveniente da una famiglia di antifascistici deve completare gli studi privatamente perché si rifiuta. Nonostante ciò si laurea in filosofia nel 1944.

Teresa partecipa attivamente alla lotta di Liberazione con operazioni di sabotaggio con esplosivi, incarichi di staffetta e portaordini e conoscendo la brutalità degli uomini in guerra: lo stupro da parte di soldati nazisti.

Fonda i gruppi di difesa della donna a Firenze e viene nominata Comandante di Compagnia nel Fronte della Gioventù un'altra terribile e prendendo anche parte all'attentato del filosofo Gentile.

Viene eletta nell'Assemblea Costituente a soli 25 anni, la più giovane deputata, ricoprendo l'incarico di segretaria della presidenza dell'assemblea.

In forte dissenso con la politica di Stalin e Togliatti rifiuterà di ricandidarsi ma proseguirà per tutta la vita le sue battaglie civili come il centro per la progettazione dei Servizi per l'infanzia e la Lega per il diritto dei bambini alla comunicazione a Milano oppure partecipando ai dibattiti contro il G8 nel 2001 e negli anni successivi affiancherà le vittime di quelle giornate per ristabilire i diritti e la giustizia.



VISIONI DIFFERENTI
Diversità Come Opportunità
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



Viene ricordata esclusivamente per essere stata l'artefice della mimosa come simbolo per la Festa della donna.

ANGELINA MERLIN
(1887-1979)



Viene sospesa dall'insegnamento perché rifiuta di prestare il giuramento fascista, così si iscrive al Partito socialista italiano e collabora a L'Eco dei lavoratori e la Difesa delle lavoratrici, il primo periodico nazionale delle donne socialiste.

Nel 1926, a seguito del fallito complotto per assassinare il Duce, il suo nome viene iscritto nell'elenco dei sovversivi e si trova costretta a trasferirsi da Padova a Milano, dove collabora con Filippo Turati ma viene arrestata e condannata a cinque anni di confino in Sardegna.

A seguito di una amnistia viene liberata e si trasferisce a Milano dove partecipa attivamente alla lotta partigiana organizzando l'assistenza ai militanti come Sandro Pertini. Inoltre aderisce al CLNAI, comitato di liberazione nazionale per l'alta Italia, rappresenta il Partito socialista nella fondazione dei Gruppi di difesa della donna, collabora con l'Avanti e è stata tra le fondatrici dell'Unione Donne Italiane.

Nel PSI diventa responsabile della Commissione Femminile Nazionale del partito ed eletta all'Assemblea Costituente, dove partecipa alla Commissione dei 75.

Nel 1948 è la prima donna eletta al Senato della Repubblica, viene rieletta senatrice e riconfermata Segretaria del Consiglio di Presidenza del Senato. Successivamente viene eletta alla Camera dei deputati e la sua proposta di legge per l'abolizione delle "case di tolleranza" (Legge Merlin) entra in vigore nel 1958.

Nel 1963 entrò a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia.

ANGIOLA MINELLA
(1920-1988)



Con lo scoppio della guerra entra come volontaria nella Croce Rossa, termina gli studi universitari in lettere e aderisce alla Resistenza, prima come staffetta successivamente nelle squadre di azione partigiana (formazioni semiclandestine che operavano come collegamento tra la città e la montagna). Per queste azioni viene insignita del riconoscimento di "partigiana combattente" e della "croce di guerra".

Nel periodo post bellico Angiola diventa responsabile della Commissione femminile nella segreteria della federazione del PCI di Savona e Consigliere comunale, nonché dirigente dell'UDI.

Viene eletta all'Assemblea Costituente e inizierà una lunga carriera politica alla Camera dei deputati e al Senato.

Si impegnerà per tutta la vita a favore delle donne e dei problemi legati alla sanità.



VISIONI DIFFERENTI
Diversità Come Opportunità
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



RITA MONTAGNANA

(1895-1979)



RITA MONTAGNANA

Rita inizia a lavorare a 14 anni come sarta, occupandosi altresì di politica, diventando dirigente provinciale e regionale del movimento giovanile socialista e partecipando alle rivolte per il pane, ai movimenti dei consigli operai e all'occupazione delle fabbriche,

Nel 1921 partecipa alla fondazione del Partito Comunista Italiano, alla Seconda conferenza femminile internazionale e al Terzo Congresso dell'Internazionale Comunista a Mosca.

Si sposa con Palmiro Togliatti, con il quale condividerà l'esilio in Russia, Francia, Svizzera e Spagna durante la guerra civile, sempre compiendo varie missioni clandestine.

Nel 1944 rientra in Italia per cominciare una nuova attività politica come leader dell'organizzazione femminile del partito, darà altresì vita all'UDI diventandone poi presidente.

Eletta alla Costituente sarà fra le sostenitrici della necessità di un simbolo: la mimosa, per celebrare la festa internazionale della donna.

Dopo la separazione da Palmiro Togliatti, che l'aveva lasciata per l'altra Costituente Nilde Iotti, si ritirerà dalla vita politica per seguire il figlio, gravemente malato.

MARIA NICOTRA

(1913-2007)



Originaria di una famiglia aristocratica siciliana, durante la guerra ottenne la medaglia d'oro come volontaria della Croce Rossa.

Eletta all'Assemblea Costituente e nella prima legislatura, parteciperà anche alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia e di vigilanza sulle condizioni dei detenuti; lotterà per la tutela delle lavoratrici madri e al controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza.

La sua esperienza politica si conclude nel 1953, successivamente sposterà il dirigente della DC, Graziano Verzotto con il quale condividerà le attività.

TERESA NOCE

(1900-1980)



Teresa comincia a lavorare all'età di 6 anni consegnando il pane, poi come stiratrice, sarta e tornitrice alla Fiat, pur continuando a studiare come autodidatta.



VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



Durante la sua militanza nella sinistra rivoluzionaria torinese, incontrerà il compagno Luigi Longo, allora militante comunista, con il quale espatria per ragioni politiche in Russia e poi in Francia, dove continueranno ad operare nel movimento antifascista.

In Spagna Teresa fonda il mensile "Il volontariato della Libertà", destinato agli italiani combattenti nelle brigate internazionali.

In Francia fonda il mensile "Noi Donne", tuttora in attività, e dirige le azioni dei partigiani francesi, ma viene catturata e internata nel lager di Ravensbruck, per essere poi destinata ai lavori forzati in Cecoslovacchia.

Dopo la Liberazione riprende le attività di dirigente comunista e si attiva per aiutare i bambini, in particolare con l'operazione dei "treni della felicità".

Eletta alla Assemblea Costituente e alla Commissione dei 75, si batterà per il diritto allo sciopero, per la difesa delle lavoratrici madri, promosse la parità e il riconoscimento della differenza femminile. Insieme a Mattei e Montagnana contribuisce alla scelta della mimosa come simbolo della giornata internazionale della donna.

OTTAVIA PENNA

(1907-1986)



Inizia il suo percorso politico all'età di trentanove anni dedicandosi alle classi sociali più deboli e alle donne, invitandole a prendere parte alla vita politica per lottare e riconoscere i propri diritti.

La sua apertura mentale, in forte contrasto con la cultura della classe sociale aristocratica a cui apparteneva, la porterà ad una scelta di contrasto abbracciando l'ideologia del Fronte Liberale Democratico dell'uomo qualunque, con il quale sarà eletta all'Assemblea Costituente.

Prenderà parte anche alla Commissione dei 75 e sarà una dei candidati alla prima presidenza della Repubblica.

Donna battagliera e tenace, dal forte rigore morale, abbandonerà presto la vita politica.

ELETTRA POLLASTRINI

(1916-1990)



Appartenente ad una famiglia fortemente antifascista è stata costretta ad espatriare in Francia per sottrarsi alle persecuzioni del regime.

Qui aderisce al partito comunista e lavora alla Renault, impegnandosi nelle lotte dei lavoratori.

Inoltre aderisce alla "Lega Internazionale delle donne per la pace e la libertà" e poco dopo, su incarico della rivista "Noi Donne", si reca in Spagna allo scoppio della guerra civile. Al suo rientro in Francia viene arrestata e rinchiusa nel campo di Riùcros.

Più tardi riesce a tornare a Rieti dove porta avanti la lotta antifascista clandestina ed entra poi nella Resistenza romana. Viene arrestata dai tedeschi e reclusa per 20 mesi nel carcere di Aichach.

Dopo la sua liberazione torna in Italia ed è una delle cinque comuniste a far parte della Consulta Nazionale Italiana.

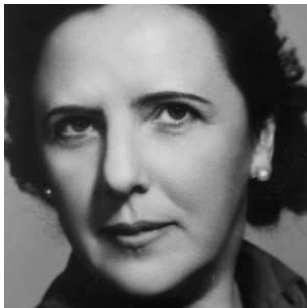


VISIONI DIFFERENTI
Diversità Come Opportunità
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni
UILCA Lombardia e Milano



In seguito viene eletta all'Assemblea Costituente, dove opererà a contatto con la gente e confermata alla Camera per due Legislature. Donna coraggiosa e sempre fedele alle sue idee lotterà sempre con forza contro ogni tipo di sopruso e ingiustizia, anche politica.

MARIA MADDALENA ROSSI
(1906-1995)



Laureata in chimica e sposata con il chimico antifascista Antonio Semproni si dedica ben presto alla vita politica, iscrivendosi al PCI clandestino e partecipando attivamente al Soccorso Rosso. Per le sue attività sovversive viene arrestata e inviata al confino fino al 1943. Successivamente si trasferisce in Svizzera dove raccoglie fondi per il PCI e prosegue la sua battaglia lavorando per due periodici per gli italiani prigionieri nei campi svizzeri.

Rientra in Italia e collabora con la redazione clandestina dell'Unità, diventa poi responsabile della Commissione femminile del Partito, Presidente dell'UDI e vicepresidente della Federazione Democratica Internazionale Femminile.

Infine viene eletta all'Assemblea Costituente, dove porterà avanti il suo impegno per la libertà e per le donne.

Rieletta nelle prime tre Legislature, rimarrà molto attiva anche nella politica locale, ricevendo dalla provincia di Milano la medaglia d'oro per il suo impegno sociale, politico e civile.

VITTORIA TITOMANLIO
(1899-1988)



Maestra elementare molto attiva nell'ambito cattolico e nell'associazionismo, entra nella Gioventù Femminile, nata all'interno dell'Unione Donne Cattoliche Italiana, dedicandosi alla assistenza dei lavoratori, in particolare delle donne. Inoltre viene eletta consigliera nazionale dell'Associazione italiana maestri cattolici, segretaria provinciale delle Acli, delegata nazionale del Movimento femminile per l'artigianato italiano e membro del Consiglio Nazionale del Movimento Femminile della Democrazia Cristiana.

Dopo l'elezione all'Assemblea Costituente, inizia una lunga carriera politica che durerà per quattro Legislature.

***Volete segnalarci strade, piazze,
giardini, aiuole, ecc. intitolate alle
matri della costituzione?
scriveteci***

pari.opportunita@uilcalombardia.it